

PROGETTO SOLITUDINE

Breve nota storica – Si tratta di una iniziativa progettata e realizzata in passato proprio dal nostro club su idea del socio Callegari e portata avanti oltre che dallo stesso Callegari anche dai soci Leoni e Valsecchi. Tale attività, richiedendo un impegno finanziario limitato, ha avuto successo grazie agli sforzi profusi dai soci che hanno aderito all'iniziativa tanto è vero che un'analogha iniziativa è stata poi portata avanti anche a livello distrettuale.

A chi è rivolto – Il progetto solitudine è rivolto a persone anziane indigenti e spesso sole che necessitano anzitutto di un aiuto psicologico, di consigli, di compagnia e talora anche di denaro e beni materiali. L'obiettivo è quello di far sì che le persone aiutate non si sentano più sole.

Si tratta di dedicare del tempo per ascoltarle, andandole a trovare a casa o anche semplicemente per via telefonica, almeno un paio di volte al mese, al fine di scoprire in che modo possano essere aiutate. Tra il socio e la persona anziana sua assistita dovrebbe crearsi un clima di confidenza tale da svelare gli effettivi bisogni avvertiti dal soggetto assistito. Il soddisfacimento di talune necessità comporta anche un impegno finanziario. Così a titolo puramente esemplificativo, facendo riferimento all'esperienza passata, il club interviene se l'assistito, di solito dotato di una pensione minima, ha bisogno di un paio di occhiali nuovi, di un busto per sostenere la spina dorsale, di un cappotto per coprirsi dal freddo in inverno, di un contributo al sostenimento delle spese di affitto della casa e così via. Normalmente a Natale, Pasqua o al compleanno il socio fa omaggio al suo assistito di un pacco dono.

E' importante precisare che l'iniziativa non si configura come un'attività di beneficenza. Il sostegno finanziario è solo un corollario del rapporto che si deve instaurare tra socio ed assistito. L'importante è l'ascolto e tutto ciò che consente di vincere la solitudine.

Le risorse umane – Il numero di soci che si impegnano nell'iniziativa dipende ovviamente dal numero delle persone assistite. Il rapporto ideale deve essere di uno a uno anche se in passato qualche socio ha assistito più di una persona. L'assegnazione dell'anziano viene fatta dalla Caritas Ambrosiana. La durata del rapporto tra singolo socio e assistito non dovrebbe durare più di due / tre anni, almeno sul piano istituzionale rotariano.